

IL NOSTRO AMBIENTE

IL RETICOLO «MINORE»
SECONDO LE SEGNALAZIONI
DEGLI ABITANTI È «OSTAGGIO»
DELLA FOLTA VEGETAZIONE

IDEE A CONFRONTO
GLI ABITANTI SI SONO RIUNITI
L'ALTRA SERA PER FARE
IL PUNTO SULLE CRITICITÀ

S.ALESSIO SINGOLARE BRACCIO DI FERRO TRA IL CONSORZIO E I COLTIVATORI DIRETTI DELLA ZONA

Gli abitanti fermano le ruspe: «Un errore» *L'intervento al rio Freddanella è da ripensare, altrimenti l'acqua entrerebbe nelle case*

RUSPE ferme. Abitanti e agricoltori di S.Alessio hanno imposto lo stop ai lavori «sbagliati» del Consorzio Auser Bientina, e di conseguenza ai mezzi che nei giorni scorsi erano in azione al Rio Freddanella. «Un intervento sbagliato, che avrebbe fatto più danni che risolvere problemi già presenti – dicono – e che senz'altro, alle prime piogge, ci avrebbero

LE ACCUSE

«Manutenzione insufficiente nel reticolo idraulico minore: così l'abitato è a rischio»

portato l'acqua in casa». Gli abitanti si sono riuniti l'altra sera e hanno fatto il punto delle criticità della zona. «Il Consorzio sta scavando il letto del Rio Freddanella. Il problema è che la terra del fondale viene poi depositata sugli argini, rialzandoli. In questo modo – spiegano – quando piove abbondantemente l'acqua esce dall'alveo e va nei campi che da sempre sono una naturale cassa di espansione. Poi però, se trova il muro degli argini rialzati, non riesce più a rientrare nel letto del Freddanella, e così il finale già visto è che ci arriva diretta in casa e nelle cantine. Lo abbiamo già testato a nostre spese e, francamente, non ne vogliamo più sapere».

DUNQUE gli abitanti si sono messi di traverso e il Consorzio ha sospeso i lavori. «Lo abbiamo

già detto e lo ripetiamo: quello che deve esser fatto al rio Freddanella è ripristinare le pendenze naturali del corso d'acqua perchè allo stato attuale l'acqua non riesce ad arrivare alle pompe idrauliche che, per questo motivo, non possono essere messe in funzione. Quindi l'intervento di escavazione – spiegano – dovrebbe seguire la logica di un livellamento che tiene conto delle quote 'naturali' di deflusso del rio, così da liberare anche i piccoli affluenti. Senza alzare gli argini rispetto al piano di campagna. Sarebbe un errore di cui pagheremmo care le conseguenze. Conosciamo il nostro territorio, perchè lo viviamo ogni giorno, anche come coltivatori diretti. Non parliamo per partito preso, ma solo per evitare disagi, che sarebbero poi anche dispendiosi, a tutta la comunità».

C'È anche un altro problema: il reticolo minore, segnalano gli abitanti della zona, è preso in ostaggio dalla folta vegetazione. L'elenco dei corsi d'acqua dove l'erba arriva a altezza d'uomo è lungo: rio Cotoni, rio del Poggino, rio Malfatti, solo i principali. A supporto di quanto denunciano gli abitanti di S.Alessio hanno prodotto una copiosa documentazione fotografica che lascia veramente poco spazio all'immaginazione. Il reticolo secondario è letteralmente "mangiato" dalle canne e dagli arbusti che stanno per diventare alberi. «Attendiamo risposte concrete e, ci auguriamo, di buonsenso».

Laura Sartini

